

Messaggio ai catechisti

19 ottobre 2002

Carissimi catechisti e catechiste!

Mentre la Chiesa tutta celebra la *Giornata Missionaria*, voi in questa Chiesa del Vescovo – la Cattedrale – ricevete un *mandato*. Vi viene cioè consegnato il testimone e affidata una missione: far risuonare attraverso la vostra bocca la voce di Cristo, *il catechista del Padre*. È un grande onore essere tra i ragazzi la voce di Colui che, instancabilmente, andava di villaggio in villaggio ad annunciare il Regno di Dio.

Lasciando questa sera la Chiesa Cattedrale, voi raggiungerete la parrocchia e lì, in nome del Vescovo e collaborando con i vostri parroci, svolgerete una esaltante e impegnativa opera: far scoprire a coloro che vi saranno affidati le impronte lasciate da Cristo sulla terra, durante la sua permanenza tra noi.

È davvero meraviglioso, emozionante scoprire un tesoro! A voi, carissimi catechisti, è affidato questo compito: aiutare i ragazzi a scoprire Gesù, l'amico vero per sempre e per tutte le stagioni. Perché ciò si realizzi, sono necessari due strumenti: la Parola e il cuore. Sì, la *Parola* per essere voce. Il *cuore*, per individuare le orme di Cristo.

Certo, di parole se ne dicono tante. Ma i ragazzi hanno bisogno di quella Parola che viene da lontano, di cui le vostre dovranno essere la eco fedele. Per il vostro servizio, vi invito ad attingere abbondantemente dal *Grande Libro*, la Bibbia, che rimane sempre la *lettera d'amore inviata dal cielo*.

E utilizzate nel dialogo con i ragazzi il genere narrativo: essi hanno bisogno di sentir raccontare i gesti d'amore e le imprese del nostro Dio attraverso il racconto, consapevoli che raccontare è assai diverso che spiegare. E voi sapete molto bene come il racconto sia stata la forma originaria della evangelizzazione adottata dalla Chiesa.

I ragazzi, soprattutto quelli di oggi, hanno bisogno di cuore, di calore, di entusiasmo, di premura, di attenzione, di tenerezza. Dovreste essere voi, oggi, quello che faceva Gesù, che accarezzava e benediceva tutti i piccoli che a frotte correavano da lui (*Mc 10,13-16*).

Quando e in che modo racconteremo le gesta del Padre, del Figlio, dello Spirito? Quando noi, per primi, saremo stati toccati e afferrati interiormente da esse. Dovrà essere allora la vostra vita, o carissimi catechisti, una delle pagine viventi dell'Evangelo da sottoporre agli occhi dei catechizzandi. E come sarebbe bello che essi potessero raccontare della vostra vita agli altri!

Se ciò dovesse avvenire – è il mio grande sogno – questo sarebbe il segno che noi siamo stati capaci di immettere nel loro cuore e nelle loro vene la gioia e l'entusiasmo per quella Persona di cui siamo stati fatti araldi e testimoni.

Catechisti!

sappiate cogliere in questo mandato che il Vescovo vi affida la *dimensione sponsale*. La vostra è una missione d'amore in cui i ragazzi, i genitori, il Vescovo stesso, dovrebbero poter cogliere quello slancio che è tipico di uno sposo per la sua sposa. Tutta la vostra vita sia illuminata e orientata da questo tratto sponsale, che richiede dedizione, fedeltà, capacità di amare la gente con cuore nuovo, grande e puro, con autentico distacco di sé e con dedizione piena.

So che vi sto chiedendo troppo. Ma è questa la logica della carità pastorale, quella del dono di noi stessi, rivelatoci dall'amore di Cristo per il suo gregge. In questa grande vostra missione, vi sono vicino con l'affetto del padre e con le esigenti attese del maestro. Ma soprattutto vi sono a fianco per incoraggiarvi e sostenervi nella fatica, per cui vi sono profondamente grato.

Salutatemi con grande affetto i piccoli con i loro genitori, incaricandovi di benedirli a nome mio, mentre riservo per voi una particolare benedizione, apportatrice di sollievo, di conforto e di incoraggiamento.

Grazie, di cuore, carissimi catechisti e catechiste e buon lavoro nel nome del Signore.

† don Felice, vostro Vescovo

Cerignola, 13 ottobre 2002